



L'appuntamento

L'evento internazionale, giunto alla quarta edizione, si è tenuto a Foggia e ha visto riuniti i protagonisti principali della filiera agricola insieme al comparto industriale

Durum Days, tracce di futuro del comparto del grano duro

ILARIA DI LASCIA

Agricoltura smart e mercati, previsioni e stime per il futuro della prossima campagna, sfide ambientali e il ruolo dell'innovazione. Le principali organizzazioni della filiera del grano duro e rappresentanti del settore agricolo e di quello industriale, si sono dati appuntamento mercoledì mattina in Camera di Commercio a Foggia, per i Durum Days, l'iniziativa internazionale organizzata in Italia, come ormai di consueto alla fine del mese di maggio, per fornire le prime stime di andamento della produzione della nuova campagna sulla base delle informazioni disponibili. L'evento, giunto quest'anno alla quarta edizione, è stato organizzato e promosso da Assosementi, Cia – Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative Agroalimentari, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food, con Areté quale partner tecnico, la collaborazione del Crea e la partecipazione in veste di sponsor di Syngenta-PSB e Capobianco. Con il duplice strumento del focus tecnico e della tavola rotonda, animata dagli interventi dei rappresentanti delle organizzazioni presenti, moderati dal professor **Angelo Frascarelli** dell'Università di Perugia, il convegno si è proposto di analizzare i mercati aprendo una finestra sul futuro prossimo con un focus sulle nuove tecnologie. La prima tavola rotonda ha posto in essere una serie di considerazioni su come l'agricoltura del futuro dovrà evolvere in modo smart, ovvero come dovrà strutturarsi per saper trasformare le crisi in opportunità. In questa ottica, come ha evidenziato **Patrizia Marcellini** di Alleanza cooperative agroalimentari, che ha introdotto i lavori: "La vera innovazione sta in un

nuovo modello di relazioni contrattuali lungo tutta la filiera fino al consumo e tante innovazioni di processo: agricoltura di precisione, agricoltura digitale, ricerca e accesso a politiche di gestione del rischio. Tutti filoni che hanno bisogno di azioni vincenti da parte della politica. Bisogna poi insegnare al consumatore cosa c'è dietro un prodotto affinché egli sia in grado di riconoscere anche la dignità del lavoro agricolo. Nonostante sia riconosciuto che il cibo italiano presenti un valore aggiunto, in fatto di salubrità e utilizzo di materie prime – ha detto la Marcellini – questo non basta al consumatore perchè non richieda prezzi più bassi". Altra problematica riscontrata dal comparto, è offerta dai dati relativi alle importazioni. Il fabbisogno dell'industria di grano duro è di sei milioni di tonnellate, a fronte della produzione media nazionale di quattro milioni di tonnellate. "Obiettivo dell'industria - ha detto a *l'Attacco* **Cosimo De Sortis**, presidente di Italmopa, Associazione industriali mugnai d'Italia - lavorare di concerto con gli agricoltori al fine di migliorare la qualità. E' in questa direzione che vanno gli accordi di filiera e i protocolli nazionali che abbiamo sottoscritto con gran parte della rappresentanza della produzione primaria - ha detto De Sortis - proprio per poter disporre di una maggior quantità di grano duro italiano di qualità".





-9% nel mondo



Stime in calo per la produzione mondiale di grano duro che per il 2019 si attesterà su una contrazione del 9%, con picchi di cali produttivi del -32% negli Usa e -10% in Europa

In Italia -6,5% di superfici



Per le previsioni produttive italiane, il Crea stima un calo di superfici del 6,5%, che porterà ad una superficie impiegata a grano duro di 1,2 milioni di ettari anche a causa delle piogge

IA NUMERI

La filiera del Made in Italy

Nella sola provincia di Foggia la superficie coltivata a frumento duro è pari a 240.000 ettari e una produzione media di grano duro di 7.200.000 quintali. Da pochi centesimi al chilo concessi agli agricoltori dipende la sopravvivenza della filiera più rappresentativa del Made in Italy, mentre dal grano alla pasta i prezzi aumentano di circa del 500% e quelli dal grano al pane addirittura del 1400%.

Scenari

L'agricoltura del futuro è smart

INNOVAZIONI VEGETALI, ATTENZIONE ALL'AMBIENTE E TRACCIABILITÀ DELLA FILIERA SONO LE NUOVE SFIDE DI UN MERCATO SEMPRE PIÙ COMPETITIVO. C'È ANCORA TANTO DA FARE

Tracciabilità e sostenibilità, le prime sfide da perseguire per dare risposte ad un consumatore sempre più attento a ciò che mangia

ILARIA DI LASCIA

La prima tavola rotonda ha visto la partecipazione di **Giorgio Mercuri**, Presidente, Alleanza delle Cooperative Italiane Agroalimentare **Franco Brazzabeni**, Presidente sezione cereali a paglia, Assosementi **Gian Michele Passarini**, Giunta nazionale, Cia - Agricoltori Italiani, **Tullio Capobianco**, dell'azienda Capobianco s.r.l. **Claudio Campagna**, Marketing Mng Cereals & Rice, Syngenta Italia s.p.a.

Le sfide ambientali e il ruolo dell'innovazione nella prospettiva di un'agricoltura sempre più smart e attenta a un cambiamento culturale che si impone. Tracciabilità e sostenibilità le prime sfide da perseguire e concetti nuovi che si impongono per dare risposta alle nuove aspettative di un consumatore più attento rispettando allo stesso tempo le esigenze della filiera produttiva, come ha sottolineato **Giorgio Mercuri**: "Nell'ambito dell'agricoltura digitale si stanno compiendo importanti passi in avanti come quello avviato dalla cooperazione in materia di tracciabilità della filiera attraverso la blockchain", ha spiegato il presidente di Alleanza cooperative agroalimentari, secondo il quale "la sfida a cui le imprese sono chiamate a rispondere è quella di lavorare rispettando l'ambiente e la salute dei consumatori e far conoscere a questi ultimi ciò che mettono nel piatto in termini sia di composizione che di provenienza". Secondo **Franco Brazzabeni**, Presidente sezione Cereali a paglia Assosementi "Oggi il settore sementiero è al lavoro per fornire alle filiere del Made in Italy varietà dall'elevato contenuto proteico e consentire di svincolarci dalle produzioni estere. Altri filoni di ricerca riguardano l'inserimento di resistenze ai patogeni al fine di consentire una migliore sostenibilità, così come la costituzione di materiali più resilienti, in particolare ai cambiamenti climatici in corso. Obiettivo principale la qualità, tenendo conto delle richieste del mercato che cambiano sempre".

"Le aziende cerealicole da tempo - ha ricordato **Gian Michele Passarini** della giunta nazionale Cia - Agricoltori italiani - hanno compreso l'importanza della sostenibilità e dell'innovazione, ma non sempre questo si concilia con la sostenibilità economica. Le sfide ambientali non devono spaventare gli agricoltori, i quali non pos-

sono solo subire imposizioni ideologiche "green" che non portano grandi benefici ambientali ma solo aggravati di burocrazia. Il dato allarmante è che oggi il riparto sull'azienda agricola di tutto il reddito della filiera è solo del 18%, è chiaro che c'è molto da fare: chiediamo alla Pac che ci siano interventi di incentivazione della filiera e un superamento delle diversità a livello europeo unite a un percorso di strategia nazionale". La centralità della remunerazione equa di tutti i componenti della filiera è stata sottolineata dal presidente Copagri **Franco Verrascina** per il quale "è utile in tal senso puntare con decisione sulla qualità e sugli accordi di filiera per conseguire risultati più soddisfacenti dal punto di vista del reddito. Anche la politica deve fare la sua parte, ad esempio recependo rapidamente la direttiva UE contro le pratiche commerciali sleali e implementandola includendo le aste elettroniche a doppio ribasso. La sostenibilità va declinata in chiave ambientale e sociale, rispondendo alle legittime istanze che ci vengono dai consumatori e rifiutando nettamente tutte le logiche che fanno sì che i produttori agricoli vengano additati quali "avvelenatori" dell'ambiente. Tale idea di sostenibilità va sviluppata anche in chiave economica, partendo dal presupposto secondo cui fare qualità salvaguardando l'ambiente e il territorio ha un costo, che non può ricadere unicamente sulle spalle degli agricoltori", ha osservato Verrascina.

Investimenti nel campo della meccanizzazione, secondo **Tullio Capobianco**, si impongono per far fronte alle nuove esigenze dei mercati.

"Le tecniche di lavorazione tradizionale non sono più tollerate e non in linea sul fronte dei ricavi. Un progetto avviato già da un anno con il Con.Cer ha visto la sperimentazione con tecniche di lavorazione e di semina alternativa all'interno del settore bio, proprio per andare incontro alle esigenze dei consumatori sempre più attenti a cosa arriva sulla loro tavola, un settore che può vederci protagonisti - ha detto Capobianco - Ritengo che la provincia di Foggia possa tracciare un solco importante, per quelle che sono le caratteristiche del territorio, nell'ottica di un maggior rispetto per l'ambiente, sostenibilità ambientale e sociale".

E sempre in quest'ottica lavora la Syngenta, rappresentata al tavolo da **Giulio Campagna** che ha illustrato le caratteristiche del progetto internazionale The Good Growth Plan che da oltre 10 anni lavora - anche in Puglia - al fine di potenziare l'efficienza delle risorse naturali, rinviare gli ecosistemi e rafforzare le comunità rurali.



Focus

ITEMI

Le sfide ambientali e il ruolo dell'innovazione nella prospettiva di un'agricoltura futura sempre più smart e attenta ai cambiamenti culturali in un'ottica di produzioni di qualità



“

Passarini

Il dato allarmante è che oggi il riparto sull'azienda agricola di tutto il reddito della filiera è solo del 18%, chiediamo alla Pac strategie nazionali

”